



Istituto De Gasperi - Bologna

Corso su  
Lavoro e flessibilità dell'occupazione

SE IL LAVORO NON E' UNA MERCE ...

---

A cura del Dott. Gianluigi Chiaro

Nel precedente incontro, con il Prof. Masulli, abbiamo cercato di analizzare il dibattito sul lavoro e i diritti sociali all'Assemblea Costituente. Tra i numerosi spunti mi permetto di trarre alcune indicazioni più rilevanti. Innanzitutto è stato rilevato come le riforme sul lavoro in Italia siano state quasi sempre compensative al fine di ottenere il consenso e l'inclusione del proletariato da parte dei proprietari, della classe medio-borghese e della proprietà agraria. Un secondo aspetto, non meno importante, sono le riforme inattuatae a partire dalla Costituzione (si è parlato della proposta del governo Moro o della commissione Onofri) sempre per ostacolo del blocco economico dirigente. Infine, con l'avvento del Neoliberismo si sono rinsaldate queste relazioni antitetiche andando a fissare il paradigma dell'organizzazione sociale nel mercato e non nel lavoro come previsto dalla Costituzione.

Un paradigma che viene, al contrario, immaginato in maniera del tutto diversa all'interno del documento che abbiamo inviato in preparazione del primo incontro: *Il lavoro all'Assemblea Costituente*. Un primo esempio sono le parole di Di Vittorio: *eppure la Confederazione generale del lavoro non chiede allo Stato sussidi, ma chiede che si creino condizioni tali da dare lavoro ai disoccupati. Ma siccome è un dovere della società nazionale di dare lavoro a tutti i suoi figli, lo Stato deve trarre dalle classi abbienti tutte le possibilità perché i disoccupati siano posti in condizioni di lavorare con beneficio della vita e del progresso della stessa società nazionale*. Oppure l'intervento in cui Noce Teresa propone di inserire la frase «*Lo Stato ha tra i suoi fini essenziali la garanzia del diritto al lavoro per tutti i cittadini*» sottolineando, in particolare che le parole «*fini essenziali*» devono intendersi un riferimento non ai fini concreti di oggi, ma a quelli dell'avvenire. Anche Moro manifesta la sua posizione con il seguente intervento: *si dichiara d'accordo con l'onorevole Togliatti, che, quando si parla di «utilità sociale», si comprendono tutti i valori umani; ma ritiene sia bene precisare che il lavoro può avere una duplice direttiva, tanto verso valori spirituali quanto verso quelli economici*. Ed infine desidero riportare l'intervento di Dossetti che interviene con queste parole sulla tematica del lavoro: *risponde alla struttura economico-sociale del nostro sistema orientare l'economia verso retribuzioni del lavoro che non siano soltanto rispondenti alle esigenze della vita, quali possono essere quelle del vitto, della casa, del vestiario, ma anche alle esigenze dell'esistenza libera e perciò degna dell'uomo. Non ritiene che, come ha detto l'onorevole Mastrojanni, si indichi così un'utopia, in quanto non saprebbe rinunciare al sogno di avviare la struttura sociale verso una rigenerazione del lavoro in modo che il suo frutto sia adeguato alla dignità e alla libertà dell'uomo*. Certamente i “sogni” e le aspirazioni dei padri costituenti non sono state del tutto realizzate. Oggi la situazione è profondamente mutata per ovvie questioni economiche e sociali ma ciò non può esimerci dal non usare proseguire il dibattito sul lavoro iniziato proprio in sede di stesura della nostra Costituzione.

Per vedere il filmato è possibile cliccare sul seguente link:  
[Parole Sante \(2007\) – Ascanio Celestini](#)

Oggi il tema del lavoro pone interrogativi nuovi in termini legislativi, economici e sociali. Il tema dell'incontro di oggi è focalizzato sulla proliferazione di contratti di tipo non standard resi necessari per garantire la flessibilità di un mercato del lavoro altrimenti troppo rigido. Difficile dire in quale punto si sia persa la concezione di uomo e si sia preferito mercificare il lavoratore. La metafora dell'acqua del filmato proposto è piuttosto esplicita: ormai i contratti di lavoro non standard sono divenuti una massa d'acqua e non sono più gocce. Il regista osserva: *“L'uomo nella stanza sente i piedi bagnati. Ormai si sono bagnati ,meglio tenere i piedi per terra”*. Mai come oggi è importante tenere i piedi per terra. Infatti, in colpevole ritardo, oggi si è iniziato a riconoscere quel forte dualismo tra lavoratori “standard” e “non standard” che invece di rendere più flessibile il lavoro hanno solo creato spaccature e problemi sociali. Lo hanno affermato recentemente anche in neo Presidente del Consiglio Mario Monti e, in precedenza, il precedente Presidente di Banca d'Italia, Mario Draghi, in una delle ultime relazioni prima del passaggio alla BCE. Un dualismo, appunto, che come una goccia d'acqua sembra aver allagato la prima stanza e forse ha anche sfondato il pavimento senza che nessuno prendesse la perdita. Si diceva che era un fenomeno non radicato che riguardava solo alcuni settori di produzione e solo in fase di entrata. Oppure si sentiva parlare di *fannulloni* o *sinistroidi precari*. Era il preambolo di quanto oggi, inizia, invece, inizia a toccare persone con oltre 40 anni, eventualmente con figli e famiglia. Forse si tratta di una vera e propria Trappola della Precarietà, così come è stata definita dall'ISTAT sulla base dei dati che tra breve andremo ad osservare. Per concludere, rimane una speranza o forse più un obbligo: ossia che la storia di tante gocce sia nota a tutti e che finalmente si possa frenare una deriva altrimenti destinata ad avere conseguenze forti per l'intera società. Tengo, infine, a sottolineare il fatto che tale problematica non è l'unica presente nel mercato del lavoro ma di certo, mi pare la più urgente su cui intervenire.